

Marcia avanti testa indietro

di Giovanni Sartori

La Seconda Repubblica congegnata dal «prodismo» (dalle trovate di Prodi e dei suoi) si sta sfasciando. Dopodiché in ogni caso ci aspetta un sistema elettorale di tipo proporzionale, visto che ce lo darebbe anche il referendum. E se quel proporzionale sarà «buono», di tipo tedesco o spagnolo, è importante capire che il nuovo sistema modifica il gioco perché ne cambia i protagonisti: il fulcro e l'epicentro. Nella Prima Repubblica l'epicentro era un partito dominante «fisso» (la Dc). Nella Seconda i protagonisti sono stati le «iper-coalizioni», le ammucciate di 5-15 partiti. In futuro il fulcro dovrebbero essere, dopo il pantano delle ammucciate, i partiti singolarmente intesi, come tali. S'intende, non come erano in passato. I partiti del mio scenario appartengono a quel sistema partitico «normale» che ancora non abbiamo mai avuto.

Però è vero che noi stiamo navigando in avanti con la testa ancora voltata all'indietro e impigliata nella meccanica maggioritaria del Mattarellum. Berlusconi fa sapere ai suoi ex alleati che senza di lui diventano «ininfluenti». Ma non è più così. Tutti si chiedono se Fini e Casini possano affrontare il costo di uscire definitivamente dall'orbita del Cavaliere. Ma certo che possono; anzi nel nuovo contesto hanno tutto da guadagnare restando indipendenti. Vorrà dire che se l'insieme vincente sarà di centrodestra, Fini e Casini negozieranno con Berlusconi non più in condizioni di sudditanza ma da posizioni di forza. Come ha sempre fatto Bossi.

Mi verrà contestato che a questo modo io rinuncio alla condizione «irrinunciabile» di far sapere ex ante agli italiani quali saranno le coalizioni di governo e quale il loro programma (collettivo?). Vero, ci rinuncio. Intanto i più sanno benissimo, prima di votare, quali saranno le possibili e probabili coalizioni di governo. Salvo Fini, nessuno teme che Berlusconi si possa alleare con Bertinotti o Diliberto con Storace. E il punto è che la roboante promessa di «far sapere prima» sottintende, in pratica, che Prodi o Berlusconi, o chi per loro, si assicurano 5 anni di potere in nome di un popolo «mandante» che li ha dichiarati intoccabili. Possibile che la gente si lasci turlupinare così facilmente?

Non è finita. Le coalizioni rigide e blindate della Seconda Repubblica sono rese tali dalla teoria e dalla prassi delle «mani legate», e cioè dalla demonizzazione delle «mani libere». È una buona idea? Secondo me, no. Mettiamo che io debba trattare una vendita oppure un acquisto oppure uno scambio. In tutti questi casi devo avere una scelta tra opzioni. Altrimenti, e cioè se un venditore ha un solo acquirente, è sicuro che vende male. Del pari se un compratore ha un solo venditore, è sicuro che il suo conto sarà salato. Ma in politica sembra che non sia così. Prodi ha deciso di obbligarsi (mani legate) con un solo contraente. Il risultato è che la Cosa rossa ha agio di alzare il suo prezzo. Elementare, Watson. Spero, allora, che Veltroni reclami le «mani libere» per dire ai suoi contraenti: se esagerate, provo altrove. Se così, alla terza prova cominceremo ad avere una Repubblica in grado di funzionare. Speriamo bene.